



Roberto Sauli
www.ilsalesullacoda.it

Darsena e idea di città
pag 3

Gli Ecodem alla Festa
del PD dal 26/8 al 12/9
pag 3

Mini-eolico: le
sperimentazioni in
provincia di Ravenna
pag 4

Progetto Powered
pag 4

Risparmiare energia
per salvaguardare
ambiente e portafoglio
pag 5

Cervia, bici gratis per
chi arriva in treno
al mare
pag 5

Grandi e piccole
soddisfazioni
pag 6

I risultati del referendum

All'inizio sembrava una missione impossibile. Molto entusiasmo, poche risorse finanziarie, scarsa informazione e l'incubo incombente dei molti quorum mancati. Anche a Ravenna è partito così il Comitato a sostegno del sì al referendum sul nucleare. Fin dall'inizio è apparso chiaro che la nostra battaglia sarebbe stata contro i mille tentativi del governo e delle forze di maggioranza di togliere ogni visibilità politica al referendum.

Piano energetico
regionale e
sviluppo locale
pag 7

Le brevi
pag 8

Il proverbio del mese
pag 9

Prima la decisione di non accorpate il referendum alle elezioni amministrative.

Costo del mancato election day: 300 milioni; che alla luce dei risultati risulta ancora di più uno spreco imperdonabile.

Poi l'escamotage del pasticciato decreto di moratoria, il colpevole ritardo nell'approvazione dei regolamenti per la propaganda elettorale, l'incertezza sull'effettivo svolgimento del referendum, i ricorsi e i contro ricorsi, il silenzio assoluto della Tv pubblica e privata.

Sì, sembrava una missione impossibile.

Eppure, ad un certo punto, abbiamo capito che ce la potevamo fare.

Nei tanti banchetti, la gente, e i giovani soprattutto, hanno cominciato a manifestare un incoraggiamento crescente, l'informazione cresceva e con essa la consapevolezza della posta in gioco.

Sulla rete la mobilitazione dilagava, entrare in facebook in quelle settimane significava ritrovarsi davanti a migliaia di profili dedicati ai temi referendari.

Anche la scelta, per una volta giusta, dei principali leader dell'opposizione ha aiutato.

Per settimane Bersani, Vendola, Di Pietro hanno scelto, in piena campagna elettorale per le amministrative, di ricordare la giustezza della scadenza elettorale. Una scelta, dice qualcuno un po' strumentale, ma che è servita in maniera determinante a fare crescere la conoscenza e la consapevolezza sull'importanza dei temi referendari.

Insomma, quella che sembrava una missione impossibile ad un certo punto è diventata una bella e straordinaria scommessa.

Chi dice che sulla partecipazione al voto ha contribuito in maniera determinante il coinvolgimento emotivo per quanto successo a Fukushima dice solo mezza verità.

Intanto, perché quanto successo in Giappone riguarda direttamente il merito e la sicurezza della scelta nucleare. Semplicemente quella tragedia ha ricordato a tutti la differenza tra la realtà e la teoria.

E poi perché anche senza Fukushima io penso che il referendum avrebbe, alla fine, vinto ugualmente.

Quello che personalmente ho raccolto nei quasi 4 mesi di mobilitazione è stata, infatti, una straordinaria domanda di partecipazione, di riprendersi in mano la propria vita.

Una domanda che è arrivata dai giovani innanzitutto, ma che ha riguardato trasversalmente tutte le generazioni, le classi sociali, gli schieramenti politici.

Una insofferenza consapevole allo stato di cose presenti che già avevamo visto nella mobilitazione degli studenti, delle donne, nello stesso esito delle elezioni amministrative.

Abbiamo vinto il referendum. Abbiamo ribadito che gli italiani pensano che il nucleare sia una scelta vecchia e obsoleta e che il futuro stia nelle energie rinnovabili.

Le urne hanno detto che beni primari come l'acqua, la salute, la giustizia non sono in nessun modo sindacabili.

Ma penso che soprattutto questi referendum abbiano detto ai partiti, a tutti i partiti, che dal paese viene una forte domanda di politica, quella vera, quella sana.

Quella che si occupa del bene comune, del presente e del futuro, dei problemi concreti dei cittadini.

Quella che esce dalle stanze del potere per incontrare un paese di persone in carne ed ossa che vogliono contare, vogliono cambiare, vogliono far valere i propri interessi.

Al di là delle ideologie, degli schieramenti, delle leadership. A partire dalle scelte concrete di ogni giorno.

Questa credo sia la grande lezione che dobbiamo saper cogliere dalla straordinaria campagna referendaria. Questa è certamente la lezione che personalmente mi porterò dietro.

Mara Cavallari



Roberto Sauli
www.ilsalesullacoda.it

La Garzetta

Direttore: A. Mazzotti

Caporedattore: M. Turchetti

Redazione: A. Borsotti, M.Cavallari, S.Patrizi, P.Montanari, D.Paviani, A.Rebucci, M.Turchetti, P.Turchetti

Grafica: M. Roncuzzi

Contributi: P. Pingani, S. Savorelli

Darsena e idea di città

Negli ultimi mesi il tema della riqualificazione della Darsena ha spesso occupato le pagine centrali dei nostri quotidiani. Proposte, polemiche, progetti futuristici: tutto è concentrato su cosa deve diventare, quali idee di progetti faraonici approvare, quale conservazione operare. Ma prima di pensare alle proposte funzionali, frutto di sintesi di Istituti di ricerca che sondano il mercato in modo razionale e puntualmente corretto, credo si debba individuare una base di discussione comune che diventi obiettivo condiviso.

L'occasione unica che si presenta alla città di Ravenna nel progetto di riqualificazione della Darsena, ci permette di compiere un passo più ampio e pensare all'idea stessa di città e del futuro sviluppo che essa dovrà o potrà avere. I tempi sono maturi per affiancare al termine sviluppo quello di sostenibilità. La crisi economica, una nuova consapevolezza ambientale, la reale necessità di attuare politiche energetiche incisive, sostenute dai recenti risultati referendari, ci portano a considerare la sostenibilità un sostantivo costante in ogni forma di pianificazione, sia essa economica, urbana o sociale, perché di sviluppo sostenibile si può parlare anche e soprattutto nei confronti della città. Progettare un quartiere significa tener conto di tutte le implicazioni energetiche, gestionali, economiche e sociali che ogni trasformazione del territorio comporta; significa pensare agli utenti, al loro benessere, alla loro vita sociale, all'economia che si svilupperà intorno a loro. L'obiettivo primario rimane dunque la generazione di un tessuto urbano sostenibile e la sostenibilità esige condivisione a livello cittadino perché essa si declina non solo a livello economico e ambientale, ma anche a livello sociale. Italo Calvino scrive che "Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni d'un linguaggio; le città sono luoghi di scambio (...), ma questi scambi non sono soltanto scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi". (I. Calvino - Le città invisibili). Semplificando un po' quindi emerge la doppia valenza nella definizione di città: una sociale e una di servizio. Esiste quindi una dimensione Strumentale (come insieme di servizi) e una Comunicativa (cioè quando viene usata per incontrarsi). Il giusto dosaggio Strumento-Comunicazione è quello che rende una città, un quartiere sostenibili: oggi il dosaggio è fortemente sbilanciato verso gli strumenti e la città è luogo di utenti di servizi urbani. La delega data agli specialisti sta negando l'idea di città come "esperienza condivisa"; non è certo in questo modo che si generano città sostenibili. Una progettazione urbanistica integrata deve diventare la costante per un disegno urbano che sia strumento conoscitivo e condiviso dalla città, per rendere gli utenti consapevoli dei luoghi abitati. E' questo il significato di sviluppo urbano sostenibile.

Applicato a un progetto di riqualificazione urbana a così ampio spettro come la Darsena, questo significa che è necessario attuare un reale processo di partecipazione dove i cittadini, gli imprenditori, e tutti i fruitori siano consapevoli e responsabili di questa trasformazione, senza peraltro diventarne i progettisti, o meglio diventandone i progettisti morali. Dal processo partecipativo deve nascere anche un percorso di sintesi

per costruire una nuova idea di città dove qualità, equità, sostenibilità ambientale e sociale siano gli obiettivi-guida. Questo è il lavoro che ci stiamo impegnando ad affrontare per fare della Darsena la vera Porta d'Oriente della città, luogo di scambio culturale e commerciale.

Silvia Savorelli



Gli Ecologisti Democratici alla Festa del PD dal 26 Agosto al 12 Settembre al Pala de Andrè

Anche quest'anno gli Ecologisti Democratici saranno presenti alla Festa provinciale del PD che si terrà dal 26 Agosto al 12 Settembre nell'area del Pala De Andrè.

All'interno del Pala De Andrè nella zona dell'Eco-Expò, gli Ecologisti Democratici organizzeranno il tradizionale stand e esporranno quest'anno grazie alla collaborazione con il Parco del Delta del Po e con il Parco della Vena del Gesso Romagnola ben tre nuove mostre:

- **Una mostra del fotografo naturalistico Roberto Sauli dal titolo: Mostra fotografica "Parchi di Romagna"**(dal Parco Nazionale delle Foreste casentinesi, monte Falterona e Campigna al Parco del delta del Po passando per il Parco della Vena del Gesso)

- **Una mostra didattica sul Parco del Delta del Po**

- **Una nuova mostra sul Parco della Vena del Gesso Romagnola. La mostra, intitolata "L'Operazione Stella-Basino"**, tratta dell'esplorazione del più vasto sistema carsico inghiottitoio-risorgente d'Italia nei gessi. La ricerca, promossa dal Parco della Vena del Gesso e dalla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna, è durata tre anni ed ha coinvolto l'Università di Bologna, i Gruppi Speleologici locali (Mezzano, Faenza, Imola) e molti gruppi di altre parti della regione. E' stata la prima ricerca speleologica multidisciplinare in Italia ed una delle prime nel mondo, avendo preso in considerazione tutti gli aspetti (speleologici, topografici, geologici, storici, biologici) del sistema carsico e della grotta e della forra che lo caratterizzano.

La mostra è fatta di pannelli con splendide foto che ritraggono gli ambienti più suggestivi e spettacolari della grotta e della forra, i diversi momenti della ricerca, gli esiti scaturiti dalla stessa.

Nello spazio dello stand si terrà inoltre l'Assemblea degli Ecologisti Democratici, mentre si sta lavorando con il PD per ospitare un dibattito sui temi dell'energia e dell'ambiente dopo gli straordinari risultati dei Referendum con la presenza di esponenti politici ed esperti.

Consultate il nostro sito internet www.ecodemravenna.it a metà agosto per conoscere la data esatta e il titolo delle iniziative, che vi verranno comunque comunicate anche tramite mail.

Mini-eolico: le sperimentazioni in provincia di Ravenna

“Provincia più solare d’Italia” grazie alla sempre crescente presenza di impianti fotovoltaici, Ravenna potrebbe raggiungere un altro importante traguardo anche in campo eolico, in particolare nel settore eolico di piccola taglia.

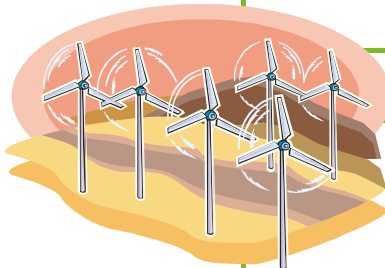
La provincia di Ravenna è infatti capofila di un progetto di cooperazione che coinvolge diversi partner europei, il cui scopo è quello di favorire lo sviluppo dell’economia low carbon e la riduzione delle emissioni di gas serra, indagando le opportunità di produzione di energia rinnovabile offerte da tecnologie di ultima generazione quale il micro eolico.

Si tratta del progetto WICO (Wind of the Coast) che in estrema sintesi consiste in uno scambio di esperienze e in una verifica sperimentale con metodologie comuni per verificare nei diversi territori costieri le reali potenzialità di sfruttamento della risorsa eolica quale sorgente di energia con impianti di piccola taglia - micro eolico - ad alta sostenibilità ambientale e paesaggistica. Uno degli obiettivi che il progetto si propone è quello della semplificazione dell’installazione di tali impianti, una volta che siano stati giudicati efficaci. Due altre amministrazioni figurano come partner della Provincia di Ravenna: la Diputación Huelva (Andalucía, Spagna), e la Marine South East (Inghilterra). Hanno offerto pieno supporto anche SEEDA (Inghilterra), Arpa Emilia-Romagna e Andalucía Region (Spagna).

Nella prospettiva di raccogliere dati utili attraverso installazioni sperimentali, La provincia di Ravenna in collaborazione con l’Autorità Portuale e la società Tozzi Nord, impegnata nella produzione di turbine eoliche di piccola taglia, ha promosso l’installazione di un mini aerogeneratore ad asse orizzontale presso la diga foranea sud di Marina di Ravenna, sito particolarmente adatto ad effettuare rilevazioni e prove funzionali in sicurezza e in assenza di quegli ostacoli solitamente presenti nei siti in cui sono già installati altri aerogeneratori (orografia, interferenza dovuta alla presenza di altre macchine, ecc). Le condizioni atmosferiche a cui è sottoposta la turbina di Marina di Ravenna, così come la sua prossimità al mare sono accostabili a quelle normalmente riscontrate in un’installazione offshore.

Interamente progettato e prodotto da Tozzi Nord, l’aerogeneratore TN535 presenta tecnologia e prestazioni di un grande eolico ed assicura elevate producibilità già a partire da basse ventosità (35.000 Kwh/anno ad una ventosità media annua di 5 m/s). Questa è la peculiarità del mini eolico Tozzi Nord, concepito per adattarsi anche alle condizioni di scarsa ventosità del territorio italiano (oltre l’85% del territorio italiano) assicurando elevate producibilità grazie alle caratteristiche aerodinamiche e meccaniche adottate, come ad esempio l’ampio diametro del rotore (13, 2 m), il controllo attivo del passo pala e dell’imbardata.

Essenziale in ogni suo componente, TN535 non solo mitiga l’impatto visivo, ma si integra perfettamente nel paesaggio. Per rafforzare il legame dell’installazione con il territorio, Tozzi Nord ha rivestito la sua turbina di “mosaico” riproducendo sulla torre dell’aerogeneratore la decorazione musiva parietale di Sant’Apollinare Nuovo rappresentante il Portus Classis. Un intervento di comunicazione che testimonia l’impegno di Tozzi Nord finalizzato non soltanto all’ottimizzazione della performance di prodotto, ma anche al perseguimento di una dimensione prettamente estetica della sostenibilità.



Progetto Powered

Il territorio ravennate entra a pieno titolo nel gruppo dei soggetti impegnati a livello europeo nella ricerca per lo sviluppo dell’energia eolica.

L’importante passo avanti è stato compiuto grazie alla partecipazione al progetto Powered (Project of Offshore Wind Energy: Research, Experimentation, Development), che si propone – nei prossimi due anni e mezzo, cioè fino a febbraio 2014 – di verificare se in Adriatico vi siano venti adeguati per fare funzionare questo tipo di impianti. Così come di mettere a punto, nell’intera Euroregione, normative omogenee che permettano di realizzarli.

Il merito del coinvolgimento diretto del territorio ravennate nel progetto è della Provincia, che da anni investe risorse economiche e umane perché le energie rinnovabili si trasformino in un settore che produce reddito e occupazione. Tutto ciò sottolinea l’impegno dell’Ente nel sostenere una politica energetica moderna, che guarda alle fonti alternative e al sostegno dell’attività di ricerca in questo campo.

I veri protagonisti del progetto Powered sono gli anemometri: saranno installati su pali alti da 40 a 60 metri, lungo le coste e in mare aperto, in nei territori dei partner del progetto. Tra gli interventi che l’Ente di piazza Dei Caduti sta portando avanti all’interno di Powered, oltre all’installazione dell’anemometro locale (nell’area portuale), merita una sottolineatura l’accordo con l’Eni per la realizzazione di impianti microeolici, da un chilowattora e mezzo di potenza.

I partner di Powered – oltre alla Provincia di Ravenna – sono il Ministero dell’Ambiente, le Regioni Abruzzo (che è anche la capofila del progetto), Molise, Puglia e Marche, l’Azienda regionale Veneto Agricoltura, l’Università Politecnica delle Marche, il Consorzio Cetma, la Micoperi Marine Contractors. Vi sono anche tre partner della zona balcanica: il Montenegro e l’Albania hanno messo in campo i Ministeri dell’Economia, mentre la Croazia il Comune di Komiza.

Powered il cui costo è di circa 4,4 milioni, è stato presentato a Pescara il 31 marzo e il 1 aprile di quest’anno: fa parte del Programma di Cooperazione Territoriale Europea IPA Adriatico che si propone di rafforzare lo sviluppo sostenibile dell’Euroregione adriatica.

I dati saranno consultabili pubblicamente sul sito: www.powered-ipa.it

Paolo Pingani

Risparmiare energia per salvaguardare ambiente e portafoglio

Se ne parla abbastanza poco sulla stampa ma in questi mesi il costo delle fonti di energia tradizionali e in primo luogo del petrolio (ma anche del gas naturale) sono alle stelle.

Il costo della benzina e del gasolio è divenuto via via più caro per tutti gli automobilisti e anche il costo delle bollette del gas di casa si è fatto assai salato.

Certo ci sono aspetti speculativi, ma la crescita del costo delle fonti fossili è ormai una costante e pesa sui redditi da troppi anni stagnati della maggior parte degli italiani.

Oltre alla scelta strategica della graduale sostituzione delle fonti fossili (con costi crescenti) con le fonti rinnovabili (che da anni presentano costi notevolmente calanti e che ancora sono incentivate) c'è un solo modo per conciliare la tutela dell'ambiente e del clima e la difesa del proprio potere di acquisto: risparmiare, risparmiare ed elevare l'efficienza energetica delle proprie abitazioni, delle proprie auto e delle proprie aziende.

A tal fine l'Unione Europea ha ormai predisposto una nuova direttiva tutta centrata sull'efficienza energetica che introduce o incentiva grandi novità specie per le nostre case, per gli uffici e gli altri edifici (che consumano il 60% dell'energia globale), dal teleriscaldamento ai contatori individuali intelligenti obbligatori, alle certificazioni energetiche degli edifici pubblici e privati.

Ma molto possono fare i comportamenti individuali e i piccoli investimenti di ciascuno di noi. Facciamo solo alcuni esempi, banali ma non troppo.

Per tutto il 2011 è ancora vigente la detrazione fiscale del 55% su cappotti termici, coibentazioni dei tetti, caldaie ad alto rendimento, infissi con doppi e tripli vetri, solare termico. Forse vale la pena di fare un po' di calcoli e di approfittarne.

Per le auto, in attesa di novità sull'elettrico, si consiglia di fare attenzione quando se ne acquista una nuova di guardare prima di tutto ai consumi. Scegliere auto a metano o auto di cilindrata contenuta e basse emissioni di CO₂ (oggi ne esistono diverse al di sotto dei 100 g/km) è garanzia anche di sicuro contenimento della spesa.

Per i consumi elettrici che incidono molto oltre a spegnere regolarmente la luce di case e uffici quando non serve, sostituire il più presto possibile le vecchie lampadine a incandescenza con lampade a basso consumo verificando anche la possibilità di utilizzare lampadine a Led, oggi già in commercio il cui costo iniziale più elevato è ripagato da una durata lunghissima e da consumi molto, molto contenuti con risparmi fino all'80%.

Un'altra voce importante sono gli elettrodomestici. Anche se non lo si pensa restano molto alti i consumi di TV (più di 300 kw/h all'anno) e computer specie se si lasciano molte ore (o talvolta sempre) in stand-by pensando erroneamente che consumino poco; mentre per gli altri elettrodomestici si raccomandano le classi dall'A in su. Per il condizionatore occorre privilegiare le

soluzioni meno energivore (es. pompe di calore) utilizzarlo solo quando serve e con temperature non troppo basse, spesso è sufficiente la modalità deumidificatore, meno costosa, per la vivibilità estiva della nostra abitazione. Assolutamente sconsigliato lo scaldabagno (2.000 kw/h all'anno) o il termosifone elettrico. L'applicazione sistematica di tali misure può compensare almeno in parte il caro-petrolio e può contribuire a migliorare la situazione ambientale e l'equilibrio della bilancia commerciale del nostro Paese. E allora perché non farlo?

La Redazione

Cervia, bici gratis per chi arriva in treno al mare

Viaggiare liberi e senza auto: con il progetto Bicy, "Cities & Region of Bicycles" si può!

L'abbinamento di treno e bici sembra essere una soluzione eccellente, per il fisico, per l'ecologia, e per la convenienza. Il progetto è finanziato dal Programma di Cooperazione Transnazionale Central Europe.

Per tutti coloro che scelgono di lasciare a casa l'auto e spostarsi in maniera sostenibile utilizzando il treno, è attivo fino a metà settembre, dal venerdì alla domenica, dalle ore 8 alle 12 e dalle 17,30 alle 20,30, il servizio di noleggio gratuito biciclette presso la stazione ferroviaria di Cervia.

Il parco biciclette, studiato sia per adulti che per bambini (ai quali viene consegnato il casco di protezione), è equipaggiato per consentire il trasporto di un bagaglio a mano della dimensione standard (circa 55x40x20 cm).

Potranno usufruirne gratuitamente tutti i non residenti nel Comune di Cervia, che vi si recano in treno e che esibiscono il biglietto obliterato (massimo sette giorni), oppure un abbonamento in corso di validità, con cui si potrà richiedere il noleggio della bicicletta.

Il Progetto BICY coinvolge undici soggetti, tra città e regioni appartenenti ad otto Paesi dell'Europa centrale, e mira a promuovere l'utilizzo della bicicletta nella vita quotidiana e nel tempo libero, congiuntamente ad azioni di miglioramento dei trasporti combinati, come ad esempio treno-bicicletta. Grazie a BICY la Provincia di Ravenna, partner di progetto, sta sviluppando azioni e politiche per incentivare la mobilità ciclabile in collaborazione con i Comuni di Cervia e di Ravenna.



Grandi e piccole soddisfazioni

Il raggiungimento del quorum e la larghissima vittoria dei sì nei Referendum del 12 e 13 Giugno 2011 hanno rappresentato per tutti gli ambientalisti, democratici e progressisti un'importante vittoria e una grande, grandissima soddisfazione.

Se si pensa che solo un paio di mesi prima il Governo stava cominciando a scegliere i siti definitivi dove installare le nuove centrali nucleari e con un decreto aveva bloccato la crescita delle energie rinnovabili nel nostro paese, azzerando in un sol colpo il sistema di incentivi avviato con il Governo Prodi, si può capire che la svolta è davvero grande e che quel voto spinge nella direzione di una politica energetica finalmente europea, basata sugli obiettivi del 20-20-20 e quindi centrata su risparmio, efficienza e sviluppo delle energie rinnovabili e pulite, che con il IV conto energia, nonostante le costanti incertezze del Governo, riprendono a crescere.

Ma accanto a queste grandi soddisfazioni, frutto di un straordinario impegno collettivo a cui il Partito Democratico e gli Ecologisti Democratici hanno dato un contributo determinante, vi sono, talvolta per noi ambientalisti, anche piccole soddisfazioni, piccoli risultati che operano a livello micro nella stessa direzione che credo sia giusto mettere in valore, perché l'ambientalismo è fatto certo di grandi scelte politiche ma anche di segnali concreti, di piccole conquiste e di responsabilità personali.

Per questo ritengo giusto dare una piccola informazione sull'esperienza che ha portato all'installazione di un piccolo impianto fotovoltaico sul tetto del condominio "Nuovo Grattacielo", un condominio quasi storico (costruito negli anni '50 e ristrutturato a fine anni '70) posto nella darsena di città, in cui vivono e operano circa 70 condomini tra famiglie, uffici, negozi, ecc.

Circa un anno fa, dopo la positiva esperienza di installazione di un piccolo impianto fotovoltaico da 1,44 Kw di potenza nella casa di famiglia a Cervia, che quest'anno sta producendo regolarmente i kilowattora necessari per compensare i consumi famigliari, ho proposto all'Assemblea del condominio di realizzare un piccolo impianto fotovoltaico entro i 3 Kw di potenza da installare sul tetto e da allacciare a un'utenza condominiale per compensare, almeno in parte, i nostri consumi collettivi. Per favorire una decisione così complessa, per un condominio così articolato, ho espresso la disponibilità a prefinanziare l'intervento e a farmi carico di tutti gli aspetti organizzativi in stretta collaborazione con uno studio ravennate specializzato e con l'Amministratore del Condominio, che ha dichiarato subito la propria disponibilità a favorire tale esperienza.



Ebbene, a Febbraio 2011, l'Assemblea del condominio ha espresso all'unanimità parere favorevole a tale installazione e da lì è partito un lavoro progettuale e organizzativo coordinato in maniera puntuale dall'Ing. Fabio Alberani che ha portato in pochi mesi a realizzare puntualmente l'intervento previsto e autorizzato dal condominio.

Il 1 Luglio 2011 con l'allaccio ENEL il Condominio Nuovo Grattacielo (dove abito) produce e mette in rete energia da fonte rinnovabile grazie al suo piccolo impianto da 2,82 kw di potenza installato sul tetto e collegato al contatore dell'autoclave condominiale che interessa tutti i condomini delle 4 scale. In 9 giorni ha prodotto circa 130 Kw/ora di energia elettrica da fonte rinnovabile. Se continuerà a funzionare come previsto consentirà di reintegrare integralmente il preinvestimento e le spese manutentive e assicurerà al condominio in 20/25 anni un risparmio in bolletta di circa 20.000 euro.

E' certamente una piccola cosa, e so bene che in provincia di Ravenna vi sono state installazioni, anche sui tetti ben più importanti, (dalla CNA, alla Lega delle Cooperative, alla Confesercenti, all'Ipercoop, solo per fare alcuni esempi noti a tutti), ma è un piccolo esempio positivo che mi auguro sia seguito da molti altri.

In un grande condominio installare pannelli fotovoltaici (o solari termici o anche solo un cappotto o una centrale ad alto rendimento per il risparmio energetico) non è semplice, ma come si è

visto non è impossibile; e soprattutto sarebbe più che mai necessario, perché le case singole sono una minoranza e se si punta solo sulla realizzazione del nuovo con criteri ecosostenibili, gli effetti sostanziali sui consumi energetici non ci saranno prima di 40/50 anni.

Per me è una stata anche una piccola soddisfazione personale per la quale ringrazio tutti coloro che vi hanno contribuito in vari modi.

Ma per rendere possibile lo sviluppo di queste esperienze su vasta scala è ancora necessaria la politica: incentivi che favoriscano soprattutto i piccoli impianti realizzati dove l'impatto è zero, cioè sui tetti; accordi volontari con Amministratori di condomini e Associazioni dei piccoli proprietari; accordi con istituti di credito per pacchetti di finanziamento studiati per piccoli impianti che siano veloci nell'erogazione, di durata di almeno 15 anni, coprano fino al 100% dell'investimento e non richiedano garanzie reali, ma solo il conto energia.

E' anche con interventi come questi che si può contribuire a raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per il 2020 e ad attuare le linee del nuovo Piano Energetico Regionale appena approvato.

Alberto Rebucci

Piano Energetico Regionale e sviluppo locale

E' stato finalmente approvato dall'Assemblea legislativa il secondo piano triennale energetico regionale 2011-2013.

Il Piano, che punta sul risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, "nasce dalla nostra responsabilità per il futuro della comunità regionale" ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli. "Sentiamo profondamente nostra l'ambizione di contribuire al rinnovamento del Paese e dell'Europa, tanto più oggi, alla luce della difficile situazione economica - ha aggiunto - i traguardi che vogliamo raggiungere ci consentiranno di superare anche le soglie richieste dall'Europa: consumando meno energia e producendo più energia pulita".

Tre gli assi su cui è fondato il nuovo piano: aumento dell'efficienza e risparmio energetico in tutti i settori (industriale, civile, trasporti); sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;

impulso alla filiera delle tecnologie energetiche e, più in generale all'economia verde. Ammontano a 139 milioni le risorse del piano, così suddivisi: 15 milioni di contributi per il sistema regionale della ricerca e della formazione; 36 milioni destinati allo sviluppo della green economy e qualificazione energetica del sistema produttivo; 9 milioni al settore agricolo; 30 milioni alla qualificazione edilizia urbana e territoriale; 45 milioni alla promozione della mobilità sostenibile; 3 milioni



per azioni trasversali e di programmazione locale. Alle risorse del Piano, si aggiungono 64 milioni già impegnati per le aree ecologicamente attrezzate e 22 per il bando dei distretti tecnologici. Mentre altri 478 milioni di investimenti sono inseriti nei bilanci triennali delle aziende multi utility per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili. Dedicati all'energia e all'ambiente anche otto laboratori della Rete regionale per l'Alta tecnologia, con 450 ricercatori coinvolti.

Non possiamo che commentare positivamente gli impegni della Regione sulle rinnovabili contenuti nell'attuazione 2011-13 del Piano energetico, che però non devono farci abbassare la guardia sul raggiungimento dell'obiettivo Ue di riduzione della CO2.

Positivi appaiono anche gli impegni per l'innovazione e le attività di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini; riteniamo invece ci vorrebbe un po' meno cautela sul risparmio energetico, soprattutto nei settori industriali e della viabilità; in quest'ultimo settore in particolare dovrebbe essere più esplicita l'intenzione di spostare il traffico dalla gomma a modalità meno impattanti, e quindi di ridurre i consumi.

Riteniamo quindi che agli aspetti assolutamente positivi e innovativi del Piano si debba affiancare una ancora più

marcata attenzione sul risparmio energetico, soprattutto nei settori industriali e della viabilità; aspetti che necessitano di particolare attenzione nell'ottica del raggiungimento dell'obiettivo fissato dall'Unione Europea per la CO2, che per il 2020 dovrà essere ridotta del 20%. Questo aspetto ricopre particolare importanza nella nostra regione in considerazione del fatto che buona parte dei capoluoghi della regione ha aderito al Patto dei Sindaci, accordo europeo per raggiungere una riduzione di anidride carbonica superiore agli obiettivi Ue del 2020.

Lo sviluppo di un paese può passare attraverso risorse economiche, umane, culturali e ambientali che risiedono a livello locale. E' lecito quindi chiedersi con quali politiche e con quali mezzi finanziari? Quali meccanismi possono garantire che le azioni locali siano coordinate a livello regionale e nazionale per evitare la trappola del

localismo? Spesso in Italia lo sviluppo locale è assimilato all'esperienza dei distretti industriali, ma oggi la sfida va oltre questi confini e riguarda anche le capacità collettive di città e territori - in termini di coordinamento tra istituzioni, imprese e cittadini - di rispondere alle pressioni economiche, sociali ed ambientali del mondo globalizzato, specialmente nel post-crisi globale.

Molti comuni italiani, risultano in forte ritardo rispetto all'adozione dei Piani Energetici Comunali (PEC) che sono e saranno sempre di più strumenti indispensabili per la programmazione del territorio

verso la sostenibilità economica, sociale e ambientale. E' però opportuno che i piani energetici comunali agiscano in stretto coordinamento con quelli provinciali e regionali per delineare gli strumenti necessari per garantire gli obiettivi di abbattimento di CO2.

Le azioni su piccola scala forse possono essere giudicate inutili di fronte all'esigenza di abbattimento globale di gas serra, ma hanno una propria ragione di essere sulla base di due importanti considerazioni: in primo luogo, il contributo più importante all'abbattimento di CO2 nei prossimi vent'anni, può arrivare dall'efficienza e dal risparmio introdotto nei nostri consumi quotidiani; in secondo luogo, ci sono investimenti verso l'abbattimento della CO2, che hanno un "costo negativo" ovvero sono fattori di risparmio e comprendono azioni come la coibentazione di edifici esistenti, la sostituzione di lampadine ad alto consumo, la microgenerazione per riscaldamento dell'acqua domestica ecc.

Tutte azioni su cui il ruolo degli Enti Locali, in termini di abbattimento di barriere informative, creazione di incentivi su scala territoriale e affermazione di una cultura ambientale, possono svolgere un grande ruolo.

Marco Turchetti

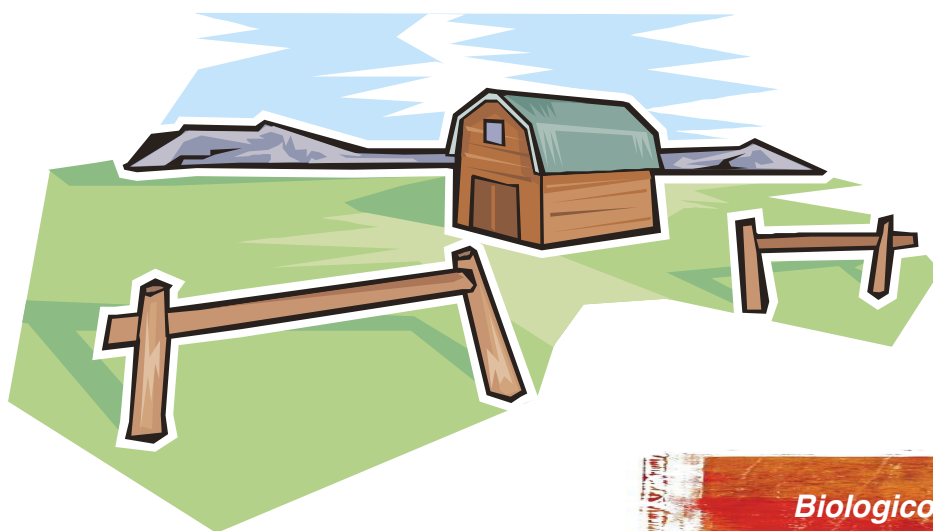
In provincia di Ravenna tanti votanti e un mare di Sì per i Referendum

Pur non rappresentando un record nazionale la provincia di Ravenna ha fatto registrare per tutti i Referendum del 12 e 13 Giugno un risultato straordinariamente positivo, molto al di sopra della media nazionale pur elevata.

Globalmente in provincia di Ravenna la percentuale di votanti è stata del 65,7% con punte sopra il 70% a Alfonsine, Massa Lombarda, Bagnacavallo e Bagnara.

I Sì nei 4 i Referendum si attestano tra il 94,5% del nucleare e il 95,5% per l'acqua pubblica.

Un successo straordinario frutto di una ampia e unitaria mobilitazione e di una sensibilità diffusa sui temi civili e ambientali.



Le Brevi

Biologico: 20 anni in Europa



Era il 22 luglio 1991 quando in GU vide la luce il Regolamento CEE 2092/91 Regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991 che metteva ordine nel sistema di produzione biologico dei prodotti agricoli e derrate alimentari e per la prima volta al mondo organizzava con metodo le regole dall'etichettatura alla certificazione.

Da allora la crescita del biologico è stata esponenziale. Dai pochi prodotti di nicchia si è passati a prodotti presenti nella Grande distribuzione e per tutte le tasche. In Italia siamo a oltre 1 milione di ettari coltivati a biologico e con oltre 47mila addetti il settore fa girare 3 miliardi di euro.

Scrive AIAB sul suo sito:

È venuto il momento di una profonda rivisitazione delle politiche per dare il giusto riconoscimento a queste persone che lavorano principalmente per la collettività. È anche il momento di rivedere completamente il sistema di certificazione che è nato per un settore piccolo fatto da pochi attori, ma che non ha avuto la capacità di aggiornarsi per rispondere alle sfide che vengono dalle importazioni extra UE sempre più massicce e di trovare risposte adeguate alle richieste delle agricolture europee (dalle micro aziende in vendita diretta alla certificazione di interi territori).

Appuntamento dunque alla PAC 2012.



Il proverbio del mese

D'loi
L'è piò i frut che n'è al foi
(In luglio,
sono più i frutti delle foglie).

Loi barchèr,
gran int e' sach o int e' suler
(Luglio delle biche
Grano nel sacco o nel solaio)

Luglio: mese importante per la vita della campagna. Si raccoglieva il tesoro principale dei contadini, vale a dire il grano. Poi, il 22 luglio,

Par Santa Maria Madalèna

U s' med l'avena

(Per Santa aia Maddalena)

Si miete l'avena)

Luglio è un mese privo di feste liturgiche importanti, a parte quanto citato sopra, la ricorrenza più importante è il 26 luglio, S. Anna, la Madre di Maria Vergine. Questo ha fatto sì che i proverbi, che altro non servivano a memorizzare il calendario delle attività agricole, siano molto rari in questo mese.

In questo mese era forte la paura della grandine che poteva vanificare il lavoro di tutto un anno. I contadini che in quanto a superstizione non erano certo secondi a nessuno, avevano alcuni sistemi che, a detta loro, potevano, se usati bene, tenere lontano questo flagello.

Ricordo molto bene il suono delle campane a martello (nella campagna di San Pancrazio) così come ricordo bene il bruciare un pezzo di palma benedetta che poi veniva portata sulla porta o in giro per l'aia.

La grandine, quella che da noi viene definita la *timpèsta*, era un vero flagello. Ricordo che da bambino una volta andai fuori di casa, mentre grandinava, e raccolsi un chicco che subito cominciai succhiarlo. La mia nonna me lo fece buttare via dicendomi che quel chicco *l'era e castigh d'Idio*. Io non capii, anzi ricordo che ci rimasi male perché suggerire quel pezzettino di ghiaccio era quasi come mangiare un gelato. Solo dopo molti anni ho letto la spiegazione di quel comportamento della mia nonna:



Nel grano di tempesta, scrive il grande Luciano De Nardis, sarebbe nascosto il serpente: creatura indefinita ma terrificante.

Ecco perché non si poteva metterlo in bocca!

Av salut

Paolo Turchetti